

# Anche la Caorle nei guai per un black-out La flotta in difficoltà A Beirut forse stasera

Per il ministero della Difesa gli inconvenienti erano nel conto. La Grado in porto solo venerdì. Polemica sullo stato armamento marittimo. Incontro al largo tra bersaglieri e fedayin in viaggio verso la Tunisia.

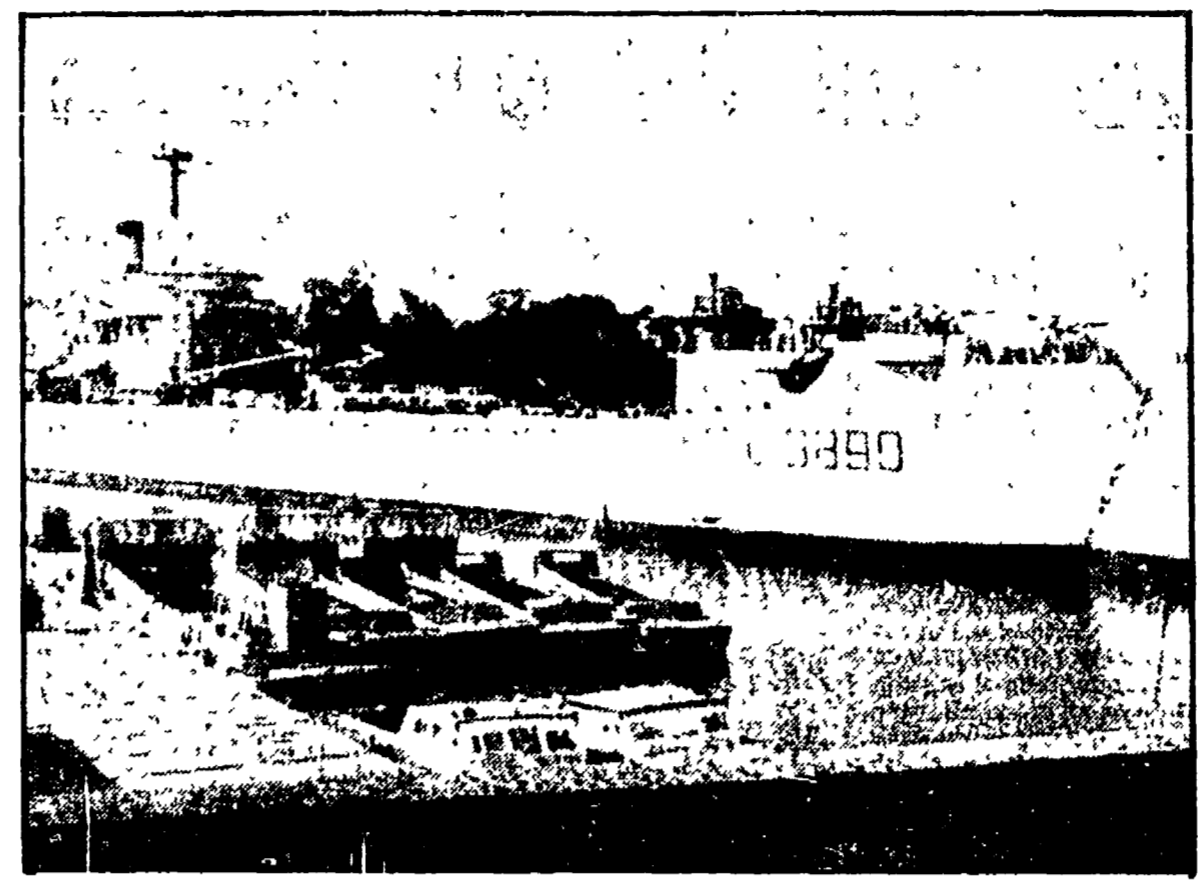
ROMA — Oggi i bersaglieri italiani dovrebbero giungere in Libano per la loro missione di pace. L'arrivo è previsto — stando alle ultime notizie — per stasera, al più tardi domattina nei porti di Beirut. E non apprenderanno nemmeno tutti: solo quelli imbarcati sulla «Caorle» e sul traghetto «Buona Speranza». La «Grado» è stata decisamente lasciata indietro e arriverà quando potrà, almeno con oltre 24 ore di ritardo, non prima di venerdì 27 agosto.

Anche la «Caorle», dopo la «Grado» ha avuto le sue note tecniche: guai col timone, con l'asse di trasmissione ad un'elica e addirittura un black-out elettrico. Guasti, comunque, minori di quelli che hanno allentato la marcia dell'ammiraglia, la «Grado», appunto.

Un deputato radicale ha dichiarato ieri che per il riarmo della marina, in questa fase, è necessario un traghetto ciprota, il «Solfino», della «Sol Line», appartenente ad un armatore ebraico di Cipro, che trasportava un contingente di palestinesi diretto verso la Tunisia. Il «Solfino» era scortato dalla fregata lanciamissili «Adamo» della sesta flotta statunitense.

La missione di pace italiana procede quindi lentamente, e intanto in patria non mancano le polemiche. Ieri mattina, intanto in mare c'è stato un incontro tra i due pescherecci italiani «questa fregata armata ha già impegnato, a prezzi 1982, ben 4.754 miliardi per un programma di costruzioni di grandi unità d'«presa» (la sola Giuseppe Garibaldi costerà circa 500 miliardi) invece di realizzare navi più piccole e più acute alle operazioni nel Mediterraneo».

Un deputato radicale ha dichiarato ieri che per il riarmo della marina, in questa fase, è necessario un traghetto ciprota, il «Solfino», della «Sol Line», appartenente ad un armatore ebraico di Cipro, che trasportava un contingente di palestinesi diretto verso la Tunisia. Il «Solfino» era scortato dalla fregata lanciamissili «Adamo» della sesta flotta statunitense.



La «Grado» prima di partire. In viaggio ha avuto numerosi guasti

## La turista pugnalata in Sicilia

# Dopo il delitto qualcuno è entrato nella lavanderia

RAGUSA — Permane ancora fittissimo il mistero che avvolge la tragica fine di Elisabetta Ciabani, la giovane studentessa fiorentina, trovata uccisa con due coltellate (una all'addome, l'altra al cuore) sul pavimento della lavanderia della residenza «Baia Saracena», sul litorale di Sciacca. Un delitto — se delitto si è trattato — non di suicidio come alcuni indizi avrebbero anche portato a sospettare — che, a parere degli investigatori, non ha alcun movente. L'ipotesi che continua perciò a riscuotere credito fra coloro che sostengono con convinzione la tesi dell'omicidio rimane quella dell'assassinio commesso da un maniacò in un rapito di follia.

Il mistero, comunque, dovrebbe diradarsi non appena gli esperti della scientifica avranno fatto conoscere i risultati del prelievo e dei test di laboratorio sul manico del coltello, rimasto conficcato nel cuore di Elisabetta Ciabani e il perito del settore consegnerà alla magistratura la relazione sugli esami istologici e tossicologici.

La vicenda, che ha suscitato molta impressione tra gli ospiti della residenza «Baia Saracena», tanto da indurre alcuni ad anticipare il rientro delle vacanze, si sarebbe anche colorata di inquietanti contorni che non hanno però ancora trovato conferma. Ora si è di domenica, all'incirca 20 ore dopo il ritrovamento del corpo senza vita della Ciabani, qualcuno si sarebbe introdotto nella lavanderia del residence e lì, con un rasoio, ha fatto un tentativo di rasatura.

Carabinieri, su disposizione della magistratura, avevano provveduto a chiudere a chiave il locale affinché nessuno potesse più entrarvi e manomettere o prelevarvi alcuna cosa. Ma evidentemente i sigilli non sono bastati e qualcuno è riuscito a entrare nel locale in cui è avvenuto il tragico fatto?

## Sanguinosa vendetta in due tempi di un giovane a Cagliari

# Accoltella il «rivale», spara e uccide un uomo, ne ferisce un altro e fugge

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Una sofferta vita di traffici d'armi? Una rivale ammorosa? Vendita o folla? Tanti interrogativi sorgono dopo la notte di terrore scatenata in un ristretto raggio attorno al capoluogo sardo, per prendere l'uomo.

Sembra certo che Eufisio Casula si sia diretto verso la montagna di Capoterra, in una zona impenetrabile dove mesi fa ha trovato rifugio il fratello Eugenio, datosi alla latitanza dopo che la magistratura cagliaritana aveva spedito contro di lui un mandato di cattura per traffico d'armi.

Da mesi, forse, Eufisio Casula meditava di vendicare il fratello, colpendo chi considerava gli autori della sofferenza. Questa sarebbe una prima ipotesi avanzata dagli inquirenti, che cercano di spiegarci il movente di tanta follia omicida.

La prima scena dell'allucinata storia si è svolta l'altra sera in uno dei più notevoli quartieri dell'hinterland di Cagliari, Eufisio Casula, in compagnia di una ragazza quindicenne, affronta, al cancello del bar, un meccanico, Ernesto Serri, di 31 anni. Prima di lui devono insieme un bicchiere di birra e quindi si allontanano verso il cortile. Qui si accende un violento diverbio, che in breve degenera in una rissa. Casula estrae da una tasca dei pantaloni il coltello

e s'arrampica e fulmineo ferisce il rivale, pugnalandolo ad una spalla e al braccio destro. Il giovane rantola e cade per terra. Casula, si avvicina al tre e urla: «Vi ammazzo tutti». Che cosa avete fatto a mio fratello? Punta la pistola e spara all'improvviso. Il bersaglio principale, Costantino Pala, viene ferito alla spalla destra; Antonio Contini è colpito a morte, con due pallottole che penetrano nel torace. Per fortuna la pistola si inceppa allorché Casula si è coperto con la sua Renault sino all'ospedale civile di Cagliari. Sono circa le 20,30 quando viene riferito e racconta alla polizia la sua allucinante avventura.

Intanto Eufisio Casula ha avuto tutto il tempo di arrivare al cancello dello sparatore. Qui prosegue, ancora più violenta, la tragedia. In una fattoria, davanti alla casa ancora in grado di dare, sembra, alcuna indicazione utile.

## Il 9 settembre, su richiesta del PCI

# Lotta alla mafia: seduta straordinaria al Comune di Palermo

Dalla redazione PALERMO — I comunisti palermitani sono riusciti a imporre la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale per discutere della lotta alla mafia. La decisione è stata presa ieri dal sindaco, il dr. Nello Martellucci, e dai capigruppo a Palazzo delle Aquile, i quali hanno già fissato la data della seduta per il 9 settembre. Restano però tutti da definire i contenuti della discussione. I primi segnali sono inquietanti.

Sindaco e maggioranza sarebbero infatti propensi — lo hanno già dichiarato — ad un documento unitario di condanna generica del fenomeno mafioso, di appello allo Stato per una maggiore presenza in città e l'impegno a modificare questi comportamenti. In vista della seduta straordinaria, i comunisti presenteranno alle altre forze politiche uno schema di documento prevalentemente centrato sulla questione degli appalti e delle licenze edilizie.

## La preziosa scultura romana da 20 anni nei magazzini della sovrintendenza

# In cantina il «Colosso di Amelia»

La statua, che rappresenta Germanico, scoperta nel 1963 - La sua importanza culturale è pari a quella dei Bronzi di Riace, eppure la sovrintendenza di Perugia impedisce anche agli archeologi di prenderne visione

PERUGIA — Che fine ha fatto il «Colosso di Amelia»? Dove è finita la grande statua bronzea della corazzata, se ne parla da anni, ma non si sa nulla. «Sembra che venne avvelenata prima di succedere a Tiberio e quasi nessuno, tranne pochi addetti ai lavori, ha mai potuto ammirare la sua statua. Forse qualcuno l'ha intravista nelle vecchie foto, che un'appassionata scattò all'epoca della scoperta».

«Eppure — dice il prof. Mario Torelli, direttore dell'Istituto di archeologia dell'Università di Perugia — non è esagerato dire che il «Colosso di Amelia» riveste, per l'arte romana della prima metà dell'età imperiale, la stessa importanza che i Bronzi di Riace hanno per l'arte greca classica».

«Appena ritrovata — racconta il sindaco del centro storico, Silvano — la statua venne portata in Comune, perché nella nostra città, così ricca di testimonianze romane e preromane, doveva restare. Ma la sovrintendenza non era dello stesso parere. Ricordo che una mattina, all'alba, forse per paura che gli amerini regissero male, alcuni ispettori-archeologi vennero da Perugia e, scortati addirittura dai carabinieri, si presero la statua. Più volte — prosegue Silvano — abbiamo chiesto alla sovrintendenza che fine avesse fatto il nostro Colosso, ma il silenzio è stata l'unica risposta. Controbatte la dottoressa Feruglio: «Non è detto che il materiale rinvenuto debba per forza essere lasciato nel luogo dove è stato scoperto».

«Anche questa — risponde il prof. Torelli — può essere una ipotesi da prendere in considerazione, ma, a tutt'oggi, la sovrintendenza non ha ancora presentato un progetto organico per un'adeguata sistemazione del Colosso».

## Nasce in treno e la chiamano Alessandra

ALESSANDRIA — Una bimba è nata in uno scompartimento del carcere di Rovigo. L'inoltrato parto è stato prima presso gli ospedali di Venezia e poi a Padova. La piccola è stata data in adozione a una famiglia di Padova, ora in un istituto per l'infanzia di Padova, non è mai stata vista dalla madre, arrestatoasi assieme a Raffaele Maccarone il 23 marzo scorso per un tentativo di rapina a Milano e, successivamente, condannata a sei anni di carcere.

## Rovigo: protesta in carcere per Tamara, tolta alla madre detenuta

ROVIGO — I detenuti del carcere di Rovigo hanno risposto oggi la loro protesta contro la decisione del Tribunale dei minori di Venezia di sottrarre la piccola Tamara Silvia Maccarone, nata 30 luglio scorso, ai genitori, Maria Laura Libertini, di 30 anni, e Raffaele Maccarone, di 25, entrambi reclusi nel capoluogo polesano.

La donna, infatti, è rientrata nell'istituto di pena 12 ore dopo il parto, mentre la figlia è per un certo periodo stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale. La donna, infatti, è rientrata nell'istituto di pena 12 ore dopo il parto, mentre la figlia è per un certo periodo stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale.

La donna, infatti, è rientrata nell'istituto di pena 12 ore dopo il parto, mentre la figlia è per un certo periodo stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale.

La donna, infatti, è rientrata nell'istituto di pena 12 ore dopo il parto, mentre la figlia è per un certo periodo stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale.

## Situazione meteorologica

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Pisa, Firenze, Ancona, Pescara, L'Aquila, Roma, Urbino, Perugia, Assisi, Bari, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

## Finita la fragile tregua

# Rappresaglie tra i clan della camorra: cinque morti in 24 ore

Si uccidono nell'hinterland napoletano i parenti dei cutoliani e dei Bardellino - Un nuovo capitolo nell'escalation della violenza

## Finita la fragile tregua

# Rappresaglie tra i clan della camorra: cinque morti in 24 ore

Si uccidono nell'hinterland napoletano i parenti dei cutoliani e dei Bardellino - Un nuovo capitolo nell'escalation della violenza

## Finita la fragile tregua

# Rappresaglie tra i clan della camorra: cinque morti in 24 ore

Si uccidono nell'hinterland napoletano i parenti dei cutoliani e dei Bardellino - Un nuovo capitolo nell'escalation della violenza

## Finita la fragile tregua

# Rappresaglie tra i clan della camorra: cinque morti in 24 ore

Si uccidono nell'hinterland napoletano i parenti dei cutoliani e dei Bardellino - Un nuovo capitolo nell'escalation della violenza